

Nuova serie / New series n. 07 - 2021

# ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape



**Il corpo vivente.  
Interpretazioni progettuali  
dell'architettura alpina storica**

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture

# Il patrimonio alpino nelle pubblicazioni svizzere

## Alpine heritage in Swiss publications

Switzerland boasts a wide production of publications dedicated to its architectural heritage that offer an articulated overview of Swiss architecture from the so-called *bourgeois* to the rural one. Starting from the monumental study by the philologist Jakob Hunziker (1827-1901) on the Swiss house in its landscape and historical development, two series of books have been written, namely *Die Bauernhäuser der Schweiz* and *Das Bürgerhaus in der Schweiz*. The peculiarity of these two series is their method and completeness, the result, among other things, of a careful cultural policy capable of finding and organizing the necessary means. In this context, there are some publications with substantially different approaches to those mentioned above. The fundamental difference lies in the fact that the analyses and descriptions are not limited to the single artefacts but investigate their ways of aggregation, relating the building typology with urban morphology. This is one of the characteristics of *La costruzione del territorio nel Canton Ticino* by Aldo Rossi, Eraldo Consolascio, and Max Bosshard, published in 1979 by the Fondazione Ticino Nostro. In this publication, there is no solution of continuity between the vernacular buildings and the more “noble” ones, often rather ancient and the result of an extraordinary ability to include and combine elements. The example of *La costruzione del territorio* was followed by other publications that share its same methods and objectives. Among these, two volumes dated 1983 should be noted; they are dedicated to the villages of Avers and Soglio respectively and both were created by the Department of Architecture of the Technical School of Muttenz. In these publications, renouncing the separation between vernacular buildings and bourgeois houses leads to a more accurate reading of the real size of the settlements, as opposed to the idyllic image of the mountain village consisting exclusively of rural artefacts.

### Luca Ortelli

Full Professor of Architectural Design and Design Theory at the Institute of Architecture and the City, Swiss Federal Institute of Technology, Lausanne, he has published texts and essays regarding housing and modern architecture – particularly in Scandinavian countries – in various journals and books.

### Keywords

*Switzerland, heritage, tradition, vernacular architecture, handbooks.*

Doi: 10.30682/aa2107d



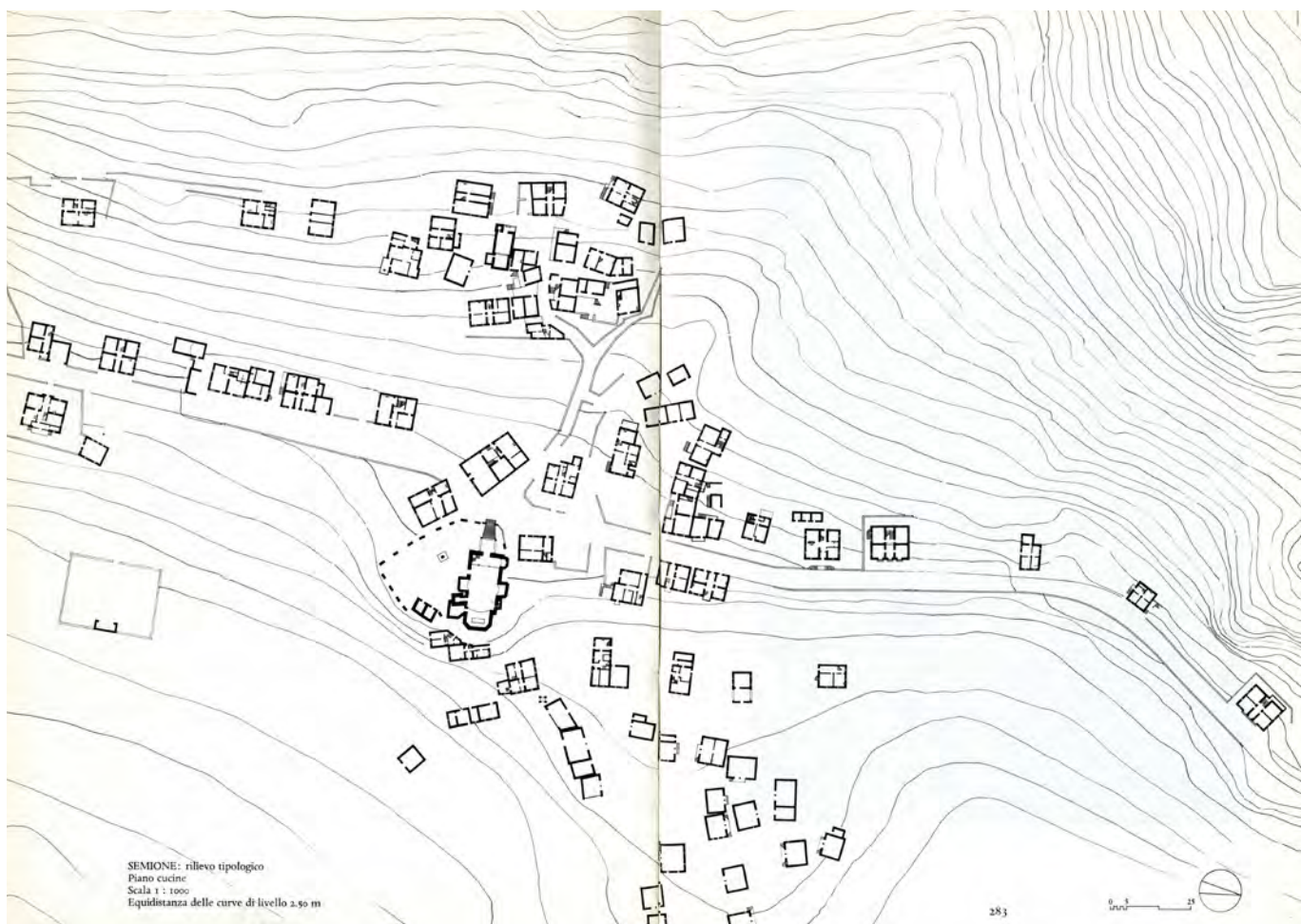
**In apertura**

L'immagine di apertura e le figg. 1-4 sono tratte da Aldo Rossi, Eraldo Consolascio, Max Bosshard, *La Costruzione del territorio: Uno studio sul Canton Ticino*, Clup, Milano, 1986: La casa a corridoio.

La Svizzera vanta una vasta produzione di pubblicazioni dedicate al proprio patrimonio architettonico. Al di là del loro valore, riconosciuto o discutibile – problema che esula dagli obiettivi di questo breve contributo – gli edifici che popolano le pagine di numerosi libri restituiscono un'immagine articolata dell'architettura svizzera, da quella definita *borghese* a quella rurale.

In questo ambito, va innanzitutto segnalato il monumentale studio del filologo Jakob Hunziker (1827-1901) dedicato alla *casa svizzera nel suo sviluppo paesaggistico e storico* (*Das Schweizerhaus nach seinen landschaftlichen und seiner geschichtlichen Entwicklung dargestellt*,

Aarau, 1900-1914), composto da otto volumi (sette dei quali postumi) illustrati con fotografie, piante, disegni di elementi costruttivi e decorativi. L'aspetto particolare di questo lavoro, di natura prettamente etnografica e compilato percorrendo a piedi valate e montagne, consiste nel confronto sistematico fra lingua e costruzione, fra la nomenclatura e le caratteristiche funzionali e costruttive degli spazi domestici. Nella trattazione, infatti, la natura distributiva degli edifici, la composizione dei vari locali e i vari nomi che li designano, veniva sistematicamente anteposta ai dati dimensionali che, in verità, non hanno rilevanza assoluta, tenuto conto del fatto che



le tecniche costruttive producevano manufatti facilmente comparabili da questo punto di vista.

Direttamente ispirata dagli studi del filologo viaggiatore, la collana *Die Bauernhäuser der Schweiz* si compone di numerosi volumi il cui obiettivo è quello di coprire la totalità del territorio elvetico. Si affianca a questa un'altra prestigiosa collana, *Das Bürgerhaus in der Schweiz*, iniziata nel 1910, il cui oggetto di studio è la *casa borghese* repertoriata su base cantonale. Anche questi volumi comportano fotografie e disegni e testi esplicativi.

Pubblicazioni di questo tipo esistono in molti Paesi europei ma le particolarità di queste due collane sono la metodicità e la completezza. La seconda qualità è evidentemente legata alla limitata estensione geografica della Svizzera ma l'organicità e la durata nel tempo di simili imprese sono il frutto di una politica culturale attenta e capace di reperire e organizzare i mezzi necessari. Se a questi due contributi si aggiungono *L'inventario svizzero di architettura 1850-1920* (INSA), e *I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera*, entrambi editi dalla *Società di Storia dell'Arte Svizzera*, si può tranquillamente affermare che la Svizzera offre agli studiosi, agli operatori e agli appassionati molti validi strumenti finalizzati alla conoscenza del proprio patrimonio architettonico, dai grandi monumenti civili e religiosi fino agli esempi più umili di architettura rurale. L'edilizia rurale del Canton Ticino, in particolare, è stata oggetto di accuratissimi rilievi regolarmente pubblicati tra il 1993 e il 2000 nei volumi dell'*Atlante dell'edilizia rurale in Ticino*, curato da Giovanni Buzzi per le Edizioni dello Stato del Canton Ticino.

Le finalità delle pubblicazioni citate erano molteplici: dall'identificazione alla conoscenza dei manufatti, dal riconoscimento delle loro qualità all'avvio di eventuali procedure di protezione giuridica nel caso di edifici di particolare valore. Quando si tratta di patrimonio rurale, si aggiungono altri obiettivi quali la documentazione di manufatti la cui permanenza non è affatto garantita e, nel caso specifico del citato *Atlante*, l'illustrazione dei materiali impiegati e delle tecniche costruttive, resa possibile dagli oltre 1700 disegni in scala 1:50 di ineguagliata precisione.

### Dal singolo manufatto al territorio

Nell'ambito delle operazioni editoriali di questo tipo, con particolare riguardo per l'architettura alpina, ne vanno segnalate alcune che presentano approcci sostanzialmente diversi da quelli praticati nelle pubblicazioni citate.

La differenza fondamentale consiste nel fatto che le analisi e le descrizioni – grafiche, verbali o fotografiche che siano – non si limitano ai singoli manufatti, allargando invece l'indagine ai modi di aggregazione degli stessi e mettendo in relazione tipologia edilizia e morfologia urbana o, in altri termini, evi-

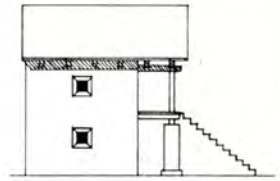
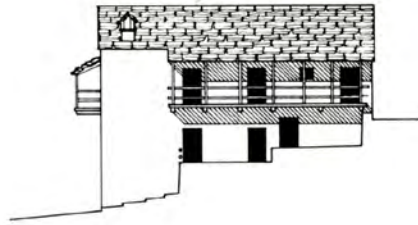
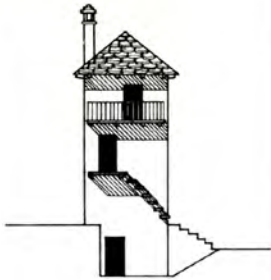
denziando i rapporti che legano i singoli oggetti al contesto di cui fanno parte e ai relativi principi di aggregazione.

Come si deduce dal titolo, questo aspetto caratterizza il monumentale *La costruzione del territorio nel Canton Ticino* di Aldo Rossi, Eraldo Consolascio e Max Bosshard, pubblicato nel 1979 dalla Fondazione Ticino nostro. Il volume di oltre 750 pagine, pubblicato nel 1979, contiene un catalogo di piante catastali e fotografie aeree, una serie di tavole relative alla classificazione delle abitazioni e alle loro forme di aggregazione, i rilievi tipologici di 18 villaggi, oltre ai testi specifici su alcuni casi-studio. Il libro si apre con la bella introduzione di Bruno Reichlin e Fabio Reinhart, seguita da una breve ma significativa antologia di scritti di Jakob Hunziker tratti da *Das Schweizerhaus*. Oltre ai rilievi tipologici che corrispondono, appunto, all'evidenziazione dei rapporti fra i singoli tipi e la forma degli insediamenti, va sottolineata la scelta di studiare complessi fondamentalmente rurali, esempi dell'intelligenza collettiva che contraddistingue l'architettura detta "minore", ciascuno dei quali costituisce una particolare "lezione" di architettura.

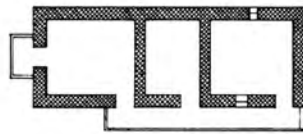
**Figg. 1-2**  
Semione e Cevio  
Rovana: rilievo  
tipologico piano  
cucine.

**Figg. 3-4**  
La casa a torre e la  
casa doppia.

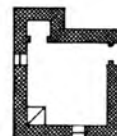
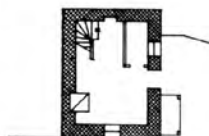
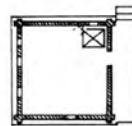
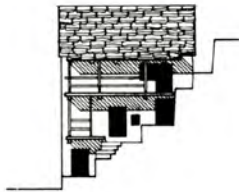
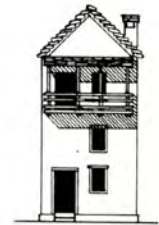




5 AVEGNO (G)



2 CORIPPO (S)



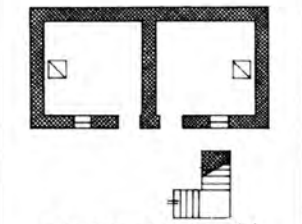
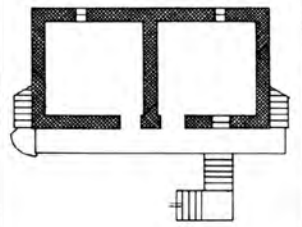
1 RASA (G)

3 CORIPPO (S)

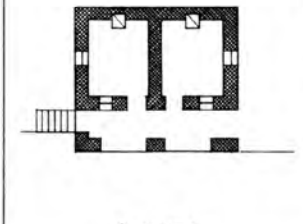
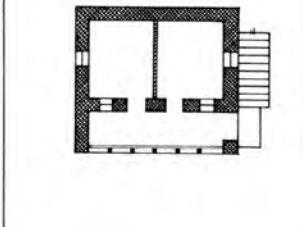
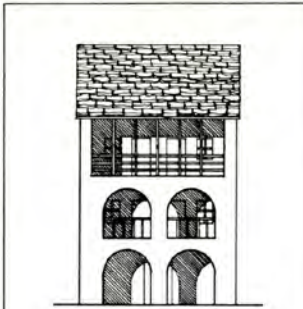
4 CERENTINO (G)

6 CORIPPO (S)

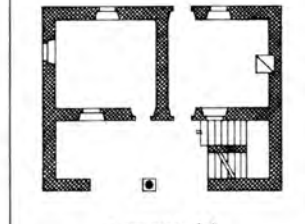
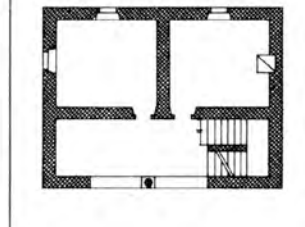
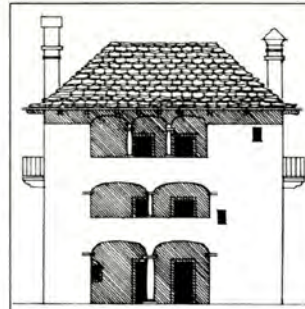




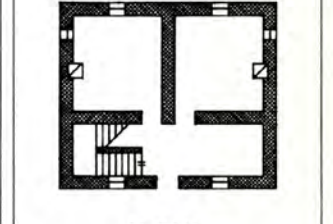
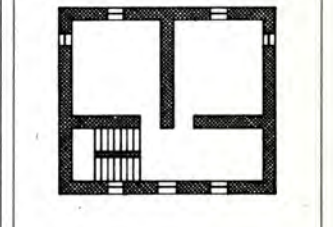
7 BRIONE VERZASCA (G)



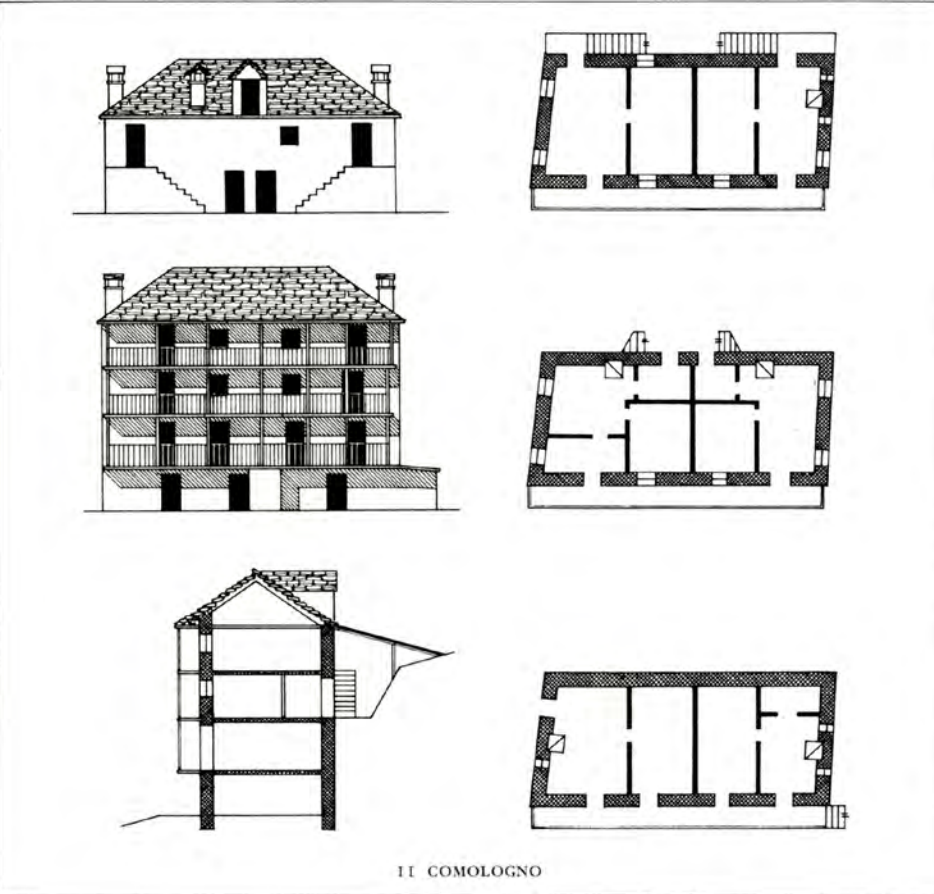
8 SOMEO



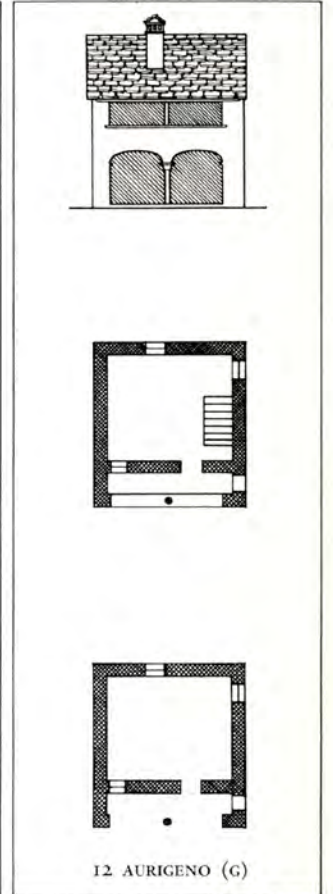
9 TEGNA (B)



10 RASA



11 COMOLOGNO



12 AURIGENO (G)



In questa pubblicazione, inoltre, non esiste soluzione di continuità tra gli edifici vernacolari e quelli più “nobili”, di ascendenza spesso lontana e frutto di una straordinaria capacità inclusiva e combinatoria. Nel caso di Semione, in Val di Blenio, o di Cevio, in Valle Maggia, lo studio si estende dalle forme abitative e dai manufatti utilitari più elementari

alle case borghesi che i migranti di queste povere valli costruivano una volta rientrati in patria dopo aver fatto fortuna.

L'esempio de *La costruzione del territorio* fu seguito da altre pubblicazioni che ne condividono metodi e obiettivi. Fra queste vanno segnalati due volumi del 1983, rispettivamente dedicati ai villaggi di Avers e







Soglio, entrambi realizzati dal *Dipartimento di architettura della Scuola tecnica di Muttenz (Ingenieurschule beider Basel-Abteilung Architektur)*. Anche in questi due casi, la qualità principale risiede nella diligenza dei rilievi, nell'accuratezza delle restituzioni grafiche e nell'esemplarità della scelta di due villaggi tanto lontani dal punto di vista delle culture costruttive quanto vicini nell'implicita convinzione degli autori – che noi condividiamo – di poterne ricavare insegnamenti utili, al di là della conoscenza geografico-antropologica e delle specifiche culture materiali.

### Un paradigma dell'architettura alpina

Gli studi dedicati ai villaggi ticinesi e quelli dedicati ad Avers e Soglio restituiscono la complessità della cultura architettonica alpina. Rinunciando alla separazione fra edifici vernacolari e *case borghesi* – tassonomicamente legittima ma pur sempre astratta – queste pubblicazioni presentano una lettura più prossima alla dimensione reale degli insediamenti che all'immagine idilliaca del villaggio di montagna costituito esclusivamente da manufatti rurali.

In questo senso è esemplare il caso di Soglio, villaggio situato sul versante meridionale della Val Bregaglia a un'altitudine di circa 1100 metri, luogo d'origine del casato dei Salis che vi costruirono tre palazzi.

Il volume dedicato a Soglio, curato da Diego Giovanoli (1938) e da Michael Alder (1940-2000) – docente alla scuola tecnica di Muttenz, che nella pratica professionale ha brillantemente utilizzato molti insegnamenti dell'architettura vernacolare – restituisce con dovizia grafica fuori dal comune uno dei più affascinanti esempi del modo in cui una precisa cultura costruttiva ha strutturato il territorio delle Alpi Retiche. In questo tratto dell'arco alpino, come è noto, prevalgono le costruzioni in muratura, anche se non mancano esempi di costruzioni in legno o miste. Il carattere paradigmatico di Soglio si deve sia alle diverse modalità di sfruttamento del territorio in base all'altitudine che alla presenza di alcuni

fra i più bei palazzi della Rezia accanto alle modeste costruzioni vernacolari. La sequenza degli insediamenti a diverse quote, puntualmente descritta nel libro in questione, restituisce una sorta di "scorcio simbolico" di una cultura tanto pragmatica quanto raffinata, tanto legata alle risorse locali quanto a tradizioni secolari, e sensibile alle influenze, a volte lontane, veicolate dai viaggiatori che per secoli hanno percorso le valli retiche, saldando i legami tra il sud e il nord dell'Europa. I rilievi che costituiscono la base del libro dedicato al villaggio bregagliotto si concentrano su quattro situazioni altimetriche: *Plazza* (892 m. s.l.m.) con le numerose costruzioni utilitarie disperse all'ombra dei castagni; il villaggio di *Soglio* (1097 m. s.l.m.) con le case grandi e piccole, composte dalla caleidoscopica combinazione di locali che, con poche eccezioni, ripetono ossessivamente sequenze dimensionali sempre identiche; *Tombal/Monti bassi* (1537 m. s.l.m.) e *Plän Vest/Monti alti* (1821 m. s.l.m.) con i ricoveri stagionali per i pastori e il bestiame tipici degli alpeggi di alta quota.

La topografia del versante sul quale si sviluppano il villaggio con le sue dipendenze e il modo in cui si è organizzata nel tempo l'economia rurale offrono anche l'occasione di apprezzare il perfetto equilibrio tra "natura e artificio", non solo nelle "cascine" disseminate nei castagneti e destinate alla raccolta e all'essiccazione dei frutti, ma anche nei superbi giardini situati fra i Palazzi dei Salis e l'alta parete rocciosa a settentrione. Alle designazioni favolose delle selve che circondano il villaggio – *Plazza*, *Durigna*, *Parcaroggia*, *Pragüi*, *La Vigna*, ecc. – si affiancano quelle, così inaspettatamente comuni, dei Palazzi che portano i nomi dei rispettivi proprietari: *Antonio*, *Battista*, *Max*.

Il libro del 1983 contiene esclusivamente elaborati grafici: nessuna concessione ad altra forma di rappresentazione che non sia lo scarno e austero disegno geometrico che, proprio in virtù della sua essenzialità, produce immagini e figure dotate di una straordinaria capacità di evocazione. ■

**Figg. 5-6**

Diego Giovanoli,  
Michael Alder,  
*Soglio: Siedlungen  
und Bauten /  
Insiedlemente  
e costruzioni,  
Ingenieurschule  
beider Basel,  
Abteilung  
Architektur, Muttenz,  
1983.*  
Soglio, profilo  
stradale verso  
sud e rilievo piano  
superiore.